

I temi in agenda

Tenere insieme denuncia e proposte è la missione della Settimana sociale che si è aperta ieri a Cagliari. Morti bianche disoccupazione, sicurezza ambientale sono alcuni dei temi affrontati nella prima giornata

PAOLO VIANA
INVIATO A CAGLIARI

La Settimana sociale di Cagliari si apre con una richiesta, che spiega a quali condizioni sarà possibile tenere insieme la denuncia e la proposta: «Non stacciamoci nemmeno per un minuto dalle immagini concrete e drammatiche delle vittime di incidenti sul lavoro, dei disoccupati che ci visitano ogni giorno, degli inattivi, dei cinquantenni in stand by, o meglio nel limbo o proprio nel purgatorio» ha esortato i partecipanti monsignor Filippo Santoro, presidente del Comitato della Settimana, aprendo i lavori ieri pomeriggio. «Che i nostri interventi partano dal cuore e diventino proposte come se si trattasse di un nostro fratello o figlio, o figlia non da raccomandare, ma da incamminare al lavoro e non ad un incessante pellegrinaggio tra i vari centri per l'impiego»: un incipit diretto, com'è nello stile dell'arcivescovo di Taranto, che esplicita la volontà della Chiesa italiana di aggredire i problemi, come ci ha spiegato al termine della prima giornata di lavori.

Monsignor Santoro, sono quasi cinquant'anni che la Settimana Sociale non si occupa di lavoro. Non teme le dimensioni della sfida?
Ci siamo preparati. Abbiamo seguito lo stile sinodale di Firenze e sono state coinvolte le diocesi e molte istituzioni in una serie di eventi: dal Festival della Dottrina sociale a Verona al Convegno delle Chiese del Sud a Napoli, al Seminario nazionale della Pastorale sociale a Firenze, al Convegno delle Associazioni promosso da Rete in Opera a Roma... Questo cammino è stilizzato nel logo che riprende la creazione dell'uomo di Michelangelo nella Cappella Sistina: vogliamo dire innanzi tutto che il lavoro ha una sua grande dignità, perché partecipa all'opera creatrice di Dio, e ha sempre un volto, altro tema ripreso dal logo. La ragione che ci muove è la passione per il Popolo che drammaticamente ogni giorno ci interpellava per la mancanza del lavoro, per la sua precarietà, ma anche per il suo valore decisivo nella vita. Ecco perché ripetiamo che la Settimana parte dai volti e non dalle statistiche, anche se numeri e teorie hanno la loro importanza. **Perché ha aperto i lavori puntando l'attenzione sul Mezzo giorno?** Perché al Sud il dramma è più evidente, come dimostra il caso dell'Illva, e perché dal Sud dobbiamo impegnarci a cambiare



IL PRESIDENTE DEL COMITATO. Monsignor Filippo Santoro

modello di produzione, affinché non continui a devastare le persone, le case, il cielo, la terra, l'aria... Serve una rigenerazione umana, urbana ed ambientale attraverso un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, ma deve avvenire un cambiamento di paradigma nel nostro progetto di sviluppo globale, che parta dal rispetto della dignità della persona umana, dalla cura della casa comune e dalla costruzione della pace. Tenendo presente che non

tutti i lavori si equivalgono, e mi riferisco al grave problema della produzione e vendita delle armi che riguarda anche situazioni qui presenti in Sardegna. **Esattamente, cos'è un lavoro degno dell'uomo?** Nell'Instrumentum laboris spieghiamo che il lavoro è degno quando rispetta la vita delle persone, l'ambiente, la legalità, i ritmi della vita, il tempo del lavoro, del non lavoro, il tempo della festa. Il lavoro è degno quando viene

La strategia

Nessuna soluzione precostituita ma la volontà di iniziare un percorso che coinvolge diverse realtà: istituzioni, associazioni, scuole e sindacati

comitato scientifico ed organizzatore abbiamo preparato il materiale per il lavoro e la partita si gioca qui, a Cagliari, con il contributo di tutti i presenti e seguendo il metodo sinodale, partecipativo e deliberativo, con il quale intendiamo coinvolgere le istituzioni, le scuole e le università, i sindacati, le parrocchie, i movimenti, le associazioni, per rispondere a quello che non è un problema dei cattolici, ma della gente. Perché il bisogno è ecumenico. Il racconto delle buone pratiche, della mostra, del docufilm, dei contributi dei relatori e di tutti i presenti ci permetteranno di formulare proposte per il parlamento e per il governo, per i mondi economici e politici.

Come sono partiti i lavori della Settimana? Il messaggio del Santo Padre che ci chiama ad essere lievito sociale e l'indicazione del presidente della Cei sulla rotta da seguire hanno aperto un cantiere, in cui si respira un'atmosfera di grande collaborazione. Oggi è stato arato il terreno, è stato buttato il seme, e nei prossimi giorni vedremo i germogli.

Santoro: «Bisogna partire dal Sud per dire no al lavoro senza dignità»

L'arcivescovo di Taranto: «Ci sono situazioni drammatiche come quella dell'Illva. Servono nuovi modelli di sviluppo»

Comitato scientifico Sergio Gatti: «Proposte concrete al governo e al Parlamento europeo»

DALL'INVIATO A CAGLIARI

Una Settimana 4x4. L'ha definita così Sergio Gatti, vicepresidente del Comitato Scientifico, spiegando che la fase istruttoria è stata un'arrampicata verso mete ambiziose: «diminuire le disuguaglianze e impostare una relazione positiva tra condizioni di lavoro umano e innovazione tecnologica; coordinarsi a livello internazionale per evitare forme di dumping sociale; indirizzare il rafforzamento della capacità tecnologica verso modelli competitivi basati sull'innovazione e sulla qualità dei prodotti piuttosto che sulla compressione dei costi del lavoro.»

Si è lavorato partendo da quattro aggettivi del lavoro incisi nella Evangelii gaudium ("libero, creativo, partecipativo, solidale"), usando quattro registri (denuncia, ascolto, buone pratiche, proposte) e altrettanti linguaggi (foto, cinema, esperienze e parole), per organizzare infine le proposte attorno a quattro capitoli: la centralità della formazione, il nuovo lavoro, i nuovi modelli di vita e la strategicità dell'Europa. Gatti ha concluso spiegando dove porterà realmente la riflessione cagliaritana: «Nel 2013, a Torino, il tema della Settimana Sociale era la famiglia: alcune proposte hanno trovato un seguito, vuoi sul piano culturale vuoi su quello normativo. La verifica ex post è un esercizio doveroso» ha premesso, per dire dove si va: «Vogliamo provare a portare cambiamenti». E come: «Sviluppando il metodo della partecipazione, dello studio, del capire per proporre», spiegando anche che si cerca di influenzare gli esiti e orientare le soluzioni, facendo tesoro di quanto scritto da associazioni, istituzioni, parti sociali, singoli, lavoratori e studenti, da quanto rilevato col metodo della ricerca-selezione-classificazione delle "buone pratiche", ma soprattutto con il confronto, la condivisione, la discussione anche vivace, l'elaborazione che emergerà in queste giornate cagliaritane». Infine, ha detto, «partiremo da Cagliari con una sorta di "manifesto" di proposte chiare e di impegni responsabili». Ci sarà anche «un messaggio al Paese, a tutti gli italiani», che sarà «sul senso del lavoro, sulla dimensione politica del lavoro, sulla necessità del lavoro che unge di dignità il pane quotidiano». Ma soprattutto, da Cagliari uscirà «un pacchetto articolato di proposte concrete, alcune le consegneremo al Governo Italiano oltre alle Istituzioni europee, in particolare all'Unione Istituzione democraticamente eletta, ovvero il Parlamento europeo».

Le proposte «ha anticipato» saranno di tre tipi: alcune immediatamente cambianti, altre strutturali, altre ancora "profetiche". Le proposte cambianti, che cercheremo di rendere precise e tecnicamente solide, potrebbero anche trovare spazio tra le misure della Legge di stabilità per il 2018. Le proposte strutturali potrebbero richiedere una maturazione politica e normativa di medio periodo. Le proposte profetiche sono quelle che richiedono anche un passaggio culturale, istituzionale, politico, normativo».

PAOLO VIANA

I mille delegati hanno in valigia il desiderio di una svolta

LUCA MAZZA
INVIATO A CAGLIARI

Alle 13, quando mancano ancora un paio d'ore all'avvio dei lavori, sono già arrivati in tanti e la coda per un toast caldo al punto ristoro scorre lente. Ecco che allora il bancone del bar interno alla fiera di Cagliari si trasforma in uno spazio per cominciare in anticipo a fare "buone pratiche", avanzare aspettative e proporre spunti di riflessione. «Oggi il lavoro è un tema prioritario e va completamente ripensato», è l'incipit di Stefano Natali, 53 anni, delegato della diocesi toscana di Pescia, un autentico veterano delle Settimane sociali («per me è la settima»), che parte dalla propria esperienza sul territorio per evidenziare la necessità di una svolta generale: «Sono un agente assicurati-

vo e, nel mio piccolo, vedo tanti "babbi" che, con enormi sacrifici, aprono e pagano polizze per i figli, diventati adulti da un pezzo eppure ancora senza un impiego. Quando assisto a certe scene penso che la disoccupazione e il precariato siano emergenze non soltanto economiche, ma soprattutto sociali». Natali è l'esempio di una platea preparata, attenta, che si è avvicinata a queste giornate sardine mettendo in valigia tanto entusiasmo, una spiccata sensibilità e grandi speranze: «Un pubblico composto da quasi mille delegati della pastorale sociale delle Chiese locali italiane, con una folta presenza di ragazzi che non vivono l'evento da merei spettatori, ma si sentono direttamente coinvolti. «Merito anche del progetto "Cercatori di Lavoro", un'iniziativa che non ci è stata posta come

un piatto pronto ma che contribuivano a preparare noi in prima persona, scoprendo modelli di imprese virtuose e da imitare», racconta Sara Di Michela, 27 anni, stagista in un ente di formazione a Pescara. Le sue parole dimostrano come i giovani prendano spazio, voce, considerazione. La 48esima Settimana sociale per loro è anche l'occasione di incontrarsi e fare squadra. «Crediamo molto nell'approccio delle "buone pratiche"», interviene Massimiliano Muzio, under 30 dell'arcidiocesi di Campobasso-Boiano, «perché è molto concreto, fa toccare con mano i risultati e così non rischia di restare valido solo sulla carta». Angelo Campanella, 24enne delegato della Chiesa di Conversano-Monopoli, per spiegare il metodo già testato sul campo sceglie l'immagine di una piramide: «Ma si parte dalla base, dal territo-

rio che è protagonista, e la cima è il bene della collettività». Chi è qui a Cagliari, del resto, sogna un mercato del lavoro basato su pilastri diversi da quelli attuali, dove «si guardi al "dipendente" come risorsa e anzitutto come persona, facendola sentire al centro del progetto aziendale». La Settimana sociale sarda può essere l'occasione per fare rete tra le attività svolte nelle varie diocesi. «Noi abbiamo creato un osservatorio territoriale che si è concentrato sulle imprese ma pure sulla formazione», racconta Giambattista Taboga, delegato di Anagni-Alatri, che tocca con mano le difficoltà di tanti ragazzi a trovare sbocchi. «Se in passato il lavoro era visto come fatica - aggiunge - adesso rappresenta un elemento fondamentale della vita, soprattutto per le ultime generazioni e tutti gli attori principali della società

sono chiamati a fare la loro parte per aprire le porte del mercato a chi è rimasto fuori». Troppo spesso, invece, si è affrontato l'argomento lavoro esclusivamente sotto l'aspetto numerico: dal tasso di disoccupazione, alla percentuale di inattivi, senza entrare nei dettagli delle storie, dei volti, delle esperienze. Per tale ragione i partecipanti hanno particolarmente gradito l'organizzazione del dibattito in quattro ambiti: la denuncia, le buone pratiche, l'ascolto e la proposta. «Siamo qui anche per valorizzare ciò che di buono cresce sul territorio e studiare nuove piste da percorrere - racconta Giulia Lettieri, 29enne della diocesi di Sessa Aurunca - . Vogliamo creare un incubatore di progetti concreti». L'obiettivo è ambizioso. E la sfida per centrarlo è adesso.

**Le voci**

Stefano Natali: vedo troppi figli diventati adulti da un pezzo ancora senza impiego
Sara Di Michela: con "Cercatori di Lavoro" ho contribuito a trovare imprese da imitare